

Chi è Dale T. Mortensen

di Francesca Fazio

Dale T. Mortensen, economista americano e professore alla Northwestern University dal 1965, è stato uno dei pionieri della teoria della ricerca del lavoro, così come della sua parte più normativa e pragmatica. «Spesso bisogna sperare che chi si occupa di queste cose, i politici, ci pensino davvero. Non c'è soluzione magica al problema della disoccupazione. Le condizioni di lavoro sono importanti ma la cosa più importante ora è fornire un contesto in cui i datori di lavoro tornino ad assumere», ha commentato l'economista insignito del premio Nobel per l'economia assieme a Peter A. Diamond e Christopher Pissarides lunedì scorso, circa l'attuale difficile situazione nei mercati del lavoro occidentali.

Assieme al terzo vincitore, Pissarides, e basandosi sulle analisi di Diamond, ha scritto *Job creation and job destruction in the theory of unemployment*, giudicato uno dei lavori più rilevanti fra le pubblicazioni economiche degli ultimi vent'anni (D.T. Mortensen, C.A. Pissarides, *Job creation and job destruction in the theory of unemployment*, in *Review of Economic Studies*, 1994).

Il paper analizza il processo di incontro fra domanda ed offerta di lavoro in presenza di shock che colpiscono l'economia e descrive le proprietà dei flussi di creazione e distruzione di lavoro conseguenti a tali disturbi. Ai fini della comprensione dell'allocatione dei lavoratori nel mercato del lavoro, oltre alla produttività all'interno dell'impresa è importante considerare la dispersione nei livelli di produttività fra le imprese. Mortensen e Pissarides hanno dimostrato che uno shock aggregato, che colpisce tutti i settori, induce una correlazione negativa fra creazione e distruzione di lavoro, mentre uno shock non aggregato ne induce una positiva. Quando aumenta la dispersione nei livelli di produttività fra le imprese, si dovrebbe infatti assistere sia ad un aumento della distruzione di posti di lavoro (da parte delle imprese poco efficienti, che riducono l'occupazione), sia ad un aumento della creazione (da parte di quelle efficienti), secondo un flusso di riallocazione dei lavoratori dalle imprese meno efficienti a quelle più efficienti. Lo studio mostra inoltre come il processo di distruzione di lavoro sia risultato essere più volatile e dinamico rispetto al processo di creazione, che è più costoso in termini di tempo.

In un precedente lavoro dal titolo *Job search, the duration of unemployment and the Philips Curve* (in *American Economic Review*, 1970, 12), Mortensen ha approfondito le idee di un altro premio Nobel per l'economia, George Stigler, collegando la disoccupazione all'attesa intenzionale di una migliore opportunità di lavoro. In particolare egli individua come frizione di mercato la maggiore selettività, nel processo di ricerca di un'occupazione, che caratterizza le persone altamente qualificate. Le persone più preparate sono infatti più esigenti e potrebbero volere aspettare un posto di lavoro adeguato alle loro competenze piuttosto che accontentarsi del primo posto disponibile. Come lo stesso economista ha poi approfondito in *Unemployment insurance and job search decisions* (in *Industrial and Labor Relations Review*, 1977, 30), l'attesa in stato di disoccupazione può essere prolungata anche, in modo distortivo, dalla concessione di indennità di disoccupazione troppo generose o poco selettive.

Mortensen ha anche indagato il ruolo dei contatti personali nel mercato del lavoro, dimostrando come le condizioni di equilibrio cambino a seconda che i lavoratori cerchino un'occupazione in modo autonomo, rivolgendosi direttamente al datore di lavoro, oppure attraverso canali informali, quali amici, parenti e conoscenti: coerentemente con l'evidenza empirica "chi più conosce più

guadagna”. L’economista ha dedicato la quasi totalità dei suoi studi alla comprensione del mercato del lavoro, un mercato peculiare che fa incontrare persone che scambiano una materia altamente suscettibile di valutazione soggettiva, personale e delicata. L’innovatore Mortensen è andato anche oltre, ipotizzando simili problematiche relativamente ad un “mercato del matrimonio”, molto concorrenziale e costoso in termini di ricerca del partner.

Francesca Fazio
Collaboratrice Adapt